

Unità Pastorale di Gradisca d'Isonzo

Hanno detto di Lui...



Don Coassini, sacerdote per gli ultimi

Gorizia

Gradisca d'Isonzo «ritrova» l'eredità del giovane prete

DI MATTEO LIUT

Nel gennaio 1913 Pio X, durante un'udienza agli studenti e ai superiori del Collegio Germanico-Ungarico di Roma, ricordava un giovane sacerdote scomparso il 20 dicembre 1912, poco meno di due mesi dopo l'ordinazione sacerdotale:

«Purtroppo in quest'anno ho lamentato e pianto con voi per quell'ottimo giovane – disse il Pontefice – che era a tutti di ammirazione e che con tanto ardore si apparecchiava alle fatiche apostoliche. Ma il Signore l'ha chiamato a sé per anticipargli quella gloria, ch'egli studiava meritarsi». L'eredità di quel giovane prete, don Giovanni Battista Coassini, in questi giorni è motivo per la sua città natale, Gradisca d'Isonzo, nell'arcidiocesi di Gorizia, per guardare avanti con un'attenzione speciale proprio alle nuove generazioni. Nel centro

isontino, cittadina nata come fortezza e, fino alla Prima Guerra Mondiale, dominio austriaco, la comunità locale ha ridato nuova vita, dopo quattro anni di restauro, all'oratorio dedicato proprio a Coassini. Un edificio storico donato alla parrocchia dalla famiglia del giovane sacerdote, che dopo gli studi ginnasiali a Trieste dal 1906 continuò gli studi al Collegio germanico di Roma. Qui si dedicò in particolare al catechismo a favore dei bambini delle borgate più povere. Il restauro dell'oratorio, cuore giovanile della città, in

Dopo quattro anni di restauro domenica verrà inaugurato l'oratorio dono della sua famiglia

questi mesi è stato l'occasione per ricordare un esempio di «santità della porta accanto» nella figura di don Coassini. Un percorso storico e spirituale che culminerà domenica con l'inaugurazione presieduta dall'arcivescovo di Gorizia, Dino De Antoni, e che ha

visto la comunità locale impegnata, grazie al lavoro di una quindicina di famiglie, nella riedizione del volume (presentato lunedì sera dallo storico Ferruccio Tassin) «Giovanni Battista Coassini: sacerdote del Collegio Germanico-Ungarico», la biografia che fu scritta nel 1913 da padre Ferdinando Ehrenborg e che fu da subito tradotta in diverse lingue e richiesta di diversi Seminari. «L'eredità spirituale di Coassini – spiega don Maurizio Qualizza, parroco di Gradisca d'Isonzo – mi auguro che sia sorgente di vocazioni per il futuro. L'oratorio deve avere



un'anima, che certo è formata da persone – prosegue don Qualizza –, da una comunità che accoglie e testimonia una vita all'insegna del Vangelo: ma anche da qualche elemento e strumento che richiami lo spirito del "donatore" e la preziosità del dono che abbiamo ricevuto».

Così Avvenire ha titolato il ricordo di don Giovanni Coassini nell'articolo del numero del Quotidiano Cattolico di mercoledì 17 settembre.

voce
isontina

Mentre dalle pagine della storia riaffiora la figura del giovane sacerdote don Giovanni Battista Coassini

“.....certamente c'è più bisogno di santi in Paradiso che sugli altari, **ma una sua auspicabile Beatificazione sarebbe una benedizione per l'Arcidiocesi di Gorizia**”. E' quindi intervenuto l'arcivescovo monsignor Dino De Antoni, che ha espresso alla comunità di Gradisca la riconoscenza, per avergli permesso, attraverso anche le pagine



Unità Pastorale di Gradisca d'Isonzo

del libro dell'Ehrenborg, tutta la gioia per aver potuto scoprire una figura di sacerdote così zelante nella sua vita e nel suo ministero. **Una figura da far emergere dal tempo passato e presentare come esempio all'intera Chiesa diocesana... meditando nel frattempo sulla possibilità di avviare l'iter per la canonizzazione** di colui che lo stesso Papa Pio X definì essere "a tutti di ammirazione" e per il quale confessò di avere "lamentato e pianto".

Così Voce Isontina ha ricordato don Giovanni Coassini nell'articolo comparso sul numero 36 del Settimanale diocesano del 20 settembre.



Don Coassini, ricordato dal Pontefice Pio X

Nel gennaio 1913 Pio X, durante un'udienza agli studenti e ai superiori del Collegio Germanico-Ungarico di Roma, ricordava don Giovanni Coassini scomparso il 20 dicembre 1912, poco meno di due mesi dopo l'ordinazione sacerdotale:

"Purtroppo in quest'anno ho lamentato e pianto con voi per quell'ottimo giovane che era a tutti di ammirazione e che con tanto ardore si apparecchiava alle fatiche apostoliche. Ma il Signore l'ha chiamato a sé per anticipargli quella gloria, ch'egli studiava meritarsi."



L'Arcivescovo di Gorizia Dino De Antoni:

Una figura da ricordare

"La vita brevissima di don Giovanni Battista Coassini ci insegna a rimanere aperti al Dio delle sorprese, che sconvolge i nostri piani ed è capace di chiederci cose che non avremmo mai immaginato. Al giovane sacerdote infatti il Signore ha chiesto che al sua vita fosse intensamente breve e donata.



Unità Pastorale di Gradisca d'Isonzo

Non doveva diventare un secco e solitario vecchio bastone nella vita della sua Chiesa, ma un virgulto pieno di energia da consumarsi in un breve tragitto. In una vita così limitata nel tempo, egli ha saputo lasciarsi profondamente trasformare da una armoniosa perfezione, liberandosi da ogni spirito di dominio e di possesso, da ogni senso di superiorità e alterigia, permettendo di far crescere nell'amore quanti lo hanno incontrato. Toccato dall'abbondanza di una vita spirituale intensa, ha amato disinteressatamente, spontaneamente, gioiosamente, lasciando trasformare la sua umanità nello studio e nella preghiera. Ciò lo ha reso forte anche di fronte alla morte.

Ripresentarne la figura in un tempo di scarsità di vocazioni al sacerdozio, è sembrato un servizio alla diocesi e a tutta la Chiesa.”